

## CAMERA: NUOVA BAGARRE. SEDUTA SOSPESA, FINI COLPITO IN TESTA DA GIORNALE

31 Marzo 2011

---

ROMA – L'Aula della Camera respinge a parità di voti il processo verbale della seduta di ieri e scoppia la bagarre. Tanti ministri sono arrivati di corsa per votare ma i loro voti non sono bastati. La seduta è sospesa.

Quando Fini aveva aperto la votazione, ai banchi del governo con qualche sottosegretario c'erano solo i ministri Vito e Brunetta. La votazione resta aperta a lungo per permettere a tutti di votare; a un certo punto, di corsa, entrano in Aula i ministri Fitto, Gelmini, Romano, Romani, Meloni, Alfano e Prestigiacomo. All'opposizione che protesta per la lunghezza dell'apertura della votazione Fini obietta che "tutti i presenti in aula hanno diritto di votare".

Alla fine la votazione viene chiusa e il pari determina la bocciatura del verbale. Qui scoppia la bagarre. I ministri Prestigiacomo, Alfano e Brambilla si girano verso il presidente Fini con in mano le schede di votazione mentre dai banchi della sinistra gridano "Buffoni, buffoni". Dai banchi del Pdl parte un lancio di oggetti, vola un voluminoso fascicolo di emendamenti che non colpisce nessuno. Fini cerca di calmare i ministri, ma è inutile. Alfano lancia in aria la sua scheda, e Fini sospende la seduta. Dai banchi del Pdl gli gridano "Dimissioni, dimissioni", e mentre lascia l'Aula un deputato del Pdl gli tira un giornale che colpisce in pieno il presidente della Camera che punta con il dito il parlamentare.

Con la bocciatura del processo verbale viene dato mandato ai deputati segretari di stilare uno nuovo, che deve essere nuovamente votato dall'Assemblea.

### FINI COLPITO DA GIORNALE LANCIATO DA PDL

Il presidente della Camera Gianfranco Fini è stato colpito alla testa da un giornale che gli è stato tirato addosso da un deputato del Pdl mentre lasciava l'Aula di Montecitorio dopo la bocciatura del processo verbale. Il giornale ha colpito in pieno il presidente della Camera, che ha individuato il "lanciatore", con il quale ha avuto uno scambio di battute. Nel frattempo, dai banchi del Pdl in tanti gridavano a Fini "Dimissioni, dimissioni".

### ALFANO GETTA TESSERA CONTRO IDV. DI PIETRO, SI DIMETTA

Un gesto di stizza e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, entra – dopo La Russa – nel mirino delle opposizioni. Alla chiusura del voto sul processo verbale Alfano, secondo quanto riferito dal leader dell'Idv, ha infatti gettato la sua tessera della Camera contro i banchi dell'Italia dei Valori. "E' stato un gesto irresponsabile, immorale, illegittimo da parte del portantino di Berlusconi", ha detto Di Pietro davanti alle telecamere e mostrando tra le mani la tessera di Alfano. "Lo denuncerò al presidente della Camera" aggiunge Di Pietro stigmatizzando "lo spregio e il disprezzo del ministro nei confronti del Parlamento". Disprezzo tale che, conclude Di Pietro, "mi fa chiedere le immediate dimissioni del ministro".

### REGUZZONI, FINI SIA PRESIDENTE SUPER PARTES

"Il presidente della Camera dovrebbe essere super partes. E' invece oggi Fini mi ha tolto la parola per accelerare le votazioni. Io era andato dal segretario generale a dire che volevo parlare prima che lui aprisse le votazioni". Il capogruppo della Lega alla Camera, Marco Reguzzoni, commenta così il voto di oggi in Aula che ha visto il governo andare sotto. "Fini – aggiunge Reguzzoni – ha fatto finta di non vedere i quattro ministri che stavano votando non consentendogli di terminare la procedura del voto. Io non voglio fare polemiche, ma capisco che con questo atteggiamento di Fini gli animi si surriscaldino...".

### SANZIONI LA RUSSA DOPO GIUNTA REGOLAMENTO

L'Ufficio di Presidenza della Camera ha rinviato una decisione sulla sanzione da irrogare al ministro della Difesa, Ignazio La Russa, per il suo comportamento di ieri in Aula dopo che la Giunta per il regolamento esprimerà in merito un parere. La Giunta è convocata per le ore 16. Questa decisione è stata assunta in quanto, viene spiegato, non esistono precedenti di sanzioni disciplinari irrogate a Montecitorio nei confronti di ministri.

L'unico membro del governo che fino ad oggi aveva ricevuto sanzioni per un suo comportamento alla Camera era stato il

Verde Paolo Cento, al tempo dei fatti sottosegretario all'Economia. Tuttavia, non c'è analogia con La Russa: Cento era infatti solo sottosegretario ed aveva commesso i fatti per i quali era stato sanzionato non dai banchi del governo ma da quelli da deputato. In quel caso, ai colleghi della Lega che avevano innalzato un cartello con la scritta "Bertinotti l'Africano", contro l'allora presidente della Camera, Cento aveva risposto con un altro cartello, con su scritto "Fateve 'na canna". L'ufficio di presidenza è riconvocato dopo che la Giunta per il Regolamento avrà espresso il proprio parere, presumibilmente intorno alle 18. A quel punto verranno visionati i filmati della seduta di ieri e i Questori avanzeranno una proposta di sanzioni, che potrebbero essere non solo per La Russa ma, spiega il vicepresidente Maurizio Lupi (Pdl), "anche per tutti gli altri che in Aula ieri hanno mantenuto il comportamento sconveniente a cui tutti abbiamo assistito". Inizialmente i Questori avevano proposto di far riunire nuovamente l'ufficio di presidenza martedì prossimo, ma l'opposizione ha chiesto ed ottenuto che tutto si facesse oggi.

#### FINI CHIEDERA' INFORMATIVA MINISTRO INTERNO

Il presidente della Camera chiederà al ministro dell'Interno di venire a riferire su quanto è avvenuto ieri pomeriggio davanti a Montecitorio, quando i manifestanti sono letteralmente arrivati a un passo dal portone dell'ingresso principale: Gianfranco Fini ha accolto la richiesta in tal senso avanzata oggi nell'ufficio di presidenza della Camera. L'unico precedente di manifestanti arrivati così vicini all'ingresso della Camera risale al 1992; si trattava di una manifestazione di giovani di destra, e in quel caso l'allora ministro dell'Interno Nicola Mancino venne a riferire a Montecitorio.

#### E' CAOS FUORI E DENTRO CAMERA, INSULTI LA RUSSA-FINI

di Cristina Ferrulli

E' caos, fuori e dentro Montecitorio, sul processo breve. La tensione, già alta fin dal mattino quando la maggioranza decide di accelerare sul processo breve chiedendo l'inversione del ordine del giorno, si alza nel pomeriggio: fuori dal Palazzo qualche centinaio di persone, spintesi davanti al portone, lanciano insulti e qualche monetina al ministro Ignazio La Russa. Dentro l'aula è sempre il ministro della Difesa il protagonista di uno scontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini, finito con un 'vaffanculo' di La Russa e la sospensione della seduta. Per alzare il livello dello scontro contro "il colpo di mano" della maggioranza, il Pd convoca per il pomeriggio un presidio davanti alla Camera. Escluso l'Aventino, oggetto anche di un diverbio in Aula tra la 'pasionaria' Rosy Bindi e il più moderato Massimo D'Alema, il Pd chiama a raccolta nel pomeriggio i militanti perché, assicura il segretario Pd Pier Luigi Bersani in un'arringa improvvisata su una scaletta, "daremo battaglia dentro e fuori Montecitorio". Di solito tenuta oltre le transenne, la folla, qualche centinaio di persone, riesce a raggiungere il portone di Montecitorio, gridando 'vergogna, vergogna, mafiosi' e cantando 'bella ciao'. I decibel aumentano, insieme ai fischi e al lancio di qualche moneta, quando il ministro della Difesa prima fa capolino fuori dal portone e poi si avvicina ai manifestanti. Poco dopo la bagarre esplode anche in Aula. Il capogruppo Pd Dario Franceschini chiede chiarimenti sul fatto che i manifestanti si siano spinti fino al portone e "come mai il ministro La Russa, volto molto televisivo, abbia deciso di uscire proprio dal portone principale".

A quel punto il ministro perde la pazienza: "Voi - dice rivolto ai banchi del Pd - siete complici dei manifestanti, più violenti di loro. Vi do un'ulteriore notizia: mi è venuta di fronte una persona in modo minaccioso, l'ho riconosciuta, si tratta dell'organizzatore di fischi contro Berlusconi il giorno delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia". Fini lo invita per due volte ad un "atteggiamento rispettoso" ma il ministro non accenna a calmarsi e, levando il braccio in aula, esclama: "ma vaffa...". "Non le consento di offendere la presidenza della Camera", afferma al microfono il presidente della Camera prima di sospendere la seduta. Poi, lasciando l'Aula, sibila: "Curatelo". Finiti i lavori, La Russa chiarisce, prima con i giornalisti e poi scusandosi con una telefonata, che l'insulto non era rivolto al presidente della Camera ma a Franceschini. Scuse che Fini rispedisce al mittente: "non è stata una offesa alla persona ma all'istituzione" scandisce il presidente della Camera. Ma certo la reazione del ministro non è piaciuta nemmeno ai suoi: Claudio Scajola glielo dice apertamente mentre poco dopo alla buvette il deputato Osvaldo Napoli commenta con i giornalisti che un'uscita del genere "ci fa perdere 5 punti nei sondaggi".

Intanto Fini ha incaricato i questori della Camera di preparare una relazione su quanto accaduto dentro e fuori dall'Aula e, per questo motivo, i questori di Montecitorio hanno incontrato alla Camera il Questore di Roma Francesco Tagliente per avere un quadro preciso della situazione. Domani la relazione sarà sul tavolo dell'Ufficio di presidenza.